l'Unità / giovedì 17 marzo 1977

# Il dibattito al CC del PCI sulla relazione di Massimo D'Alema

**Diamo qui di seguito gli interventi della seconda giornata di lavori al Comitato Centrale sulla relazione del compagno Massimo D'Alema.**

## Tortorella

Se è giusto che la discussione si soffermi sui problemi sociali e politici generali — ha detto il compagno Aldo Tortorella — per comprendere come è stato ed è possibile qualche fenomeno di indifferenza o di consenso intorno alla provocazione armata, tuttavia sarebbe errato non vedere il peso delle questioni della scuola e della Università. Occorre infatti intervenirvi non come argomenti settoriali ma come grande questione nazionale irrisolta.

In primo luogo occorre non dimenticare mai e non falsificare le cose storiche della Democrazia Cristiana in questo campo. Non si è trattato solo di impedire una riforma, di una politica che ha inciso un colpo all'avvenire del Paese e alle nuove generazioni. La linea seguita dalla DC ha voluto favorire la decadenza e la degradazione della scuola pubblica, in nome della libertà di scelta per la scuola privata.

Il PCI è stato il partito che più di ogni altro ha lottato per il rinnovamento della scuola, sempre contrastato da dotte manovre. Ma non si può non ricordare il cammino percorso insieme, contemporaneamente ricordare sempre non solo che questo governo non è stato, ma anche questa sua scelta è stata la conseguenza di una aggressione.

Modificarla in direzione del socialismo e la lotta per essa si battiamo su una linea che deriva dalla lotta dei sofferenze dello sfruttamento di milioni di uomini, in una storia lunga e tormentata.

## Giovanna Filippini

Rispetto al movimento delle donne e delle ragazze — ha detto nel suo intervento la compagna Giovanna Filippini — dobbiamo partire da un giudizio positivo sul terreno di consolidamento della lotta per l'emancipazione in questi anni, rispetto alla storia e alle vicende che l'hanno caratterizzata. In questa fase, certamente meno che nei giovani si è prodotto lo scollamento, la frattura tra questa crisi e grandi masse di donne. Meno però non significa che non ci siano di nuovo, che possiamo pensare di trovare terreno fertile. Nella crisi del femminismo c'è essa come incapacità di darsi strumenti, metodi di rapportarsi positivamente con la politica, come ancora incapacità di dare una linea, una strategia per diventare movimento autonomo e di massa.

In questa situazione c'è il pericolo che si accenti la crisi: che tutta una serie di teorizzazioni sociologiche, soprattutto rispetto alla questione giovanile, come quella degli emarginati e del proletariato giovanile possano in qualche modo far mettere tutta una serie di tranze di ragazze deluse, anche dalla loro esperienza femminista. Ma la nostra riflessione deve andare oltre e cogliere anche gli elementi positivi. Parlare da questi per sviluppare una nostra iniziativa. Mi riferisco — ha sottolineato Filippini — a quello che è emerso anche in questo movimento, il ruolo che le studentesse hanno avuto, l'emergere del rifiuto della violenza e l'affermarsi della solidarietà. Il dibattito che si è sviluppato nel movimento femminista sulla manifestazione di sabato. Certo quello che emerge è il rifiuto della violenza inteso in senso etico e non invece in senso politico, che è quello della mancanza della concezione della dittatura.

Ma c'è anche qualche terreno positivo e che si confronta. Non solo, ma della possibilità che abbiamo non di dar ragione di tradire questa volontà e potenzialità sul terreno della politica, della partecipazione e della democrazia in una battaglia generale. Sento nascere lo spazio C. [illegible] condizione per la questa fase difficile e difficile per sviluppare la sua politica e dare un movimento delle ragazze.

Alcune delle ragazze [illegible] di organizzarsi [illegible] come hanno fatto le donne e ha [illegible] per stare nel movimento, per cercare. Lo sforzo di comprendere e di portare tutte le componenti della società [illegible] a livello di confronto politico [illegible] anche a quello dei partiti.

## Perna

Come [illegible] — ha detto il compagno Perna — [illegible] la prima [illegible] e [illegible] situazione di crisi. [illegible] di questo settore [illegible] domandi, di esigenze, di [illegible] e da spinte [illegible] dalla [illegible] e il suo [illegible] [illegible] e proponendo [illegible] la lotta per la programmazione [illegible] e della [illegible] programmazione [illegible] [illegible].

Lottare per una Università nuova, programmata [illegible] diritto per un nuovo tipo di sviluppo e possibile solo se vi è l'impegno di tutto il partito e [illegible] movimento operaio. Bisogna dunque porre l'accento sul movimento sociale, sulle capacità e sugli errori nostri al centro e in ciascuna nostra organizzazione. Senza di ciò non si spezza la differenza di [illegible] posizione esistenti — con difficoltà della lotta — tra [illegible] e [illegible] sulle [illegible] Università.

Certamente, il problema di fondo e quello costituito dalla esistenza di una disoccupazione intellettuale e giovanile di massa. Tuttavia, il collegamento meccanico di questa realtà con il modo in cui si manifesta la protesta studentesca e giovanile è erroneo. Molto dipende dalla nostra capacità di presentare il vero volto del nostro partito e della sua politica. Fornire di burocratismo, di autocompiacimento, di attesismo vanno combattute con rigore. La esistenza dei gruppi di «autonomia operaia» non è di oggi e non è di oggi la linea di una aggressione contro il PCI che giunge ai toni più parossistici: nel quadro di un attacco generale alle istituzioni democratiche, di una spinta alla provocazione armata.

Perciò occorre assieme alla vigilanza ferma e decisa, assieme alla azione dei pubblici poteri per il loro dovere costituzionale, una battaglia [illegible] politica [illegible] dato che questa linea e quella non è caso accarezzata [illegible] forze più reazionarie [illegible] il movimento operaio. Tale battaglia deve tendere a [illegible] che [illegible] una qualche base di massa e [illegible] organizzazioni. Mi pare [illegible] per [illegible] immediate, sia per [illegible] sul significato vero e di fondo della nostra linea come [illegible] trasformazione della società. Non abbiamo indicato il cammino percorso [illegible] contemporaneamente ricordare sempre non solo che questo governo non è [illegible] ma [illegible] questa [illegible] come [illegible] democrazia. Modificarla in direzione del socialismo e la lotta per essa si battiamo su una linea che deriva dalla lotta dei sofferenze dello sfruttamento di milioni di uomini, in una storia lunga e tormentata.

## Lombardo Radice

Sul contenuto politico del movimento degli studenti si è soffermato — ha detto il compagno Lombardo Radice — dal lato dei due Schema [illegible] da un lato [illegible] considerato [illegible] movimento [illegible] di massa [illegible] Paese [illegible] Altra [illegible] dei [illegible] Roma [illegible] Catania (La Torre) [illegible] sede [illegible] politiche [illegible] da equiparare e da [illegible] [illegible] [illegible]